

Omaggio ad un maestro di vita e di sport



Chiunque abbia conosciuto **Giuseppe Danieli**, in arte "**Bepi Rocca**" non può non conservare di lui un personalissimo ricordo ed associarvi un aneddoto che pi ù inverosimile non potrebbe essere...

Il suo ricordo unisce tre generazioni di appassionati calciatori dilettanti, che hanno calcato i pi ù improbabili campi della provincia e della Regione, che hanno partecipato alle pi ù appassionanti canicole, uniti dalla passione per uno sport praticato per il piacere che ti può regalare solo l'inimitabile humus veneziano, dove quando monti in battello o ordini un caffè nei bar, il giorno dopo che spunti la finale del Metamauco, sei pi ù importante di un giocatore di Champions.

Lo rimpiangono i suoi coetanei, compagni o avversari nelle partite di campionato e nei tornei canicolari, nonché i miei coetanei ed i pi ù giovani portieri che hanno avuto l'occasione di aver avuto mister "Bepi" come mentore e preparatore tecnico.

Nessuno che lo abbia conosciuto può conservare di Bepi un ricordo neutro.

Lascio che siano quelli della sua generazione a ricordarlo come compagno e come amico... Persona estroversa, sincera e generosa.

Dentro di me sento il dovere di dedicare qualche minuto del mio tempo per ricordarlo, cosciente e riconoscente che per me, come per tanti altri ragazzi, il suo tempo lo ha con gioia dedicato.

E sono certo che se un domani porterò mio figlio davanti al cancello di un impianto sportivo per tuffarsi nel fango come suo padre goffamente faceva da ragazzo, quando inevitabilmente salterà fuori tra genitori qualche aneddoto di "Bepi Rocca", alla sua domanda: "Papà chi era Bepi?", così gli risponderò...

Bepi era un piccolo ma grande uomo dal cuore d'oro e dagli scarpini perennemente sporchi di fango.

Una persona generosa, un ottimo preparatore e, nelle sua follia, un eccezionale motivatore e psicologo, che si prendeva a cuore le situazioni di tutti i ragazzi che aveva il compito di preparare. Situazioni a volte anche molto difficili, come solo un allenatore di provincia può sperimentare...

Motivava ed allenava attraverso il suo estro, il suo folle gesticolare (matto come tutti i portieri che si rispettino...), le sue urla, che nei momenti di massimo furore degeneravano in un linguaggio assolutamente incomprensibile nel testo ma comprensibilissimo nel veicolare le emozioni (celebri i suoi "*aganagà!!! uanaganà!!! holà holà!!!*" per incitarti a fare meglio), o in discorsi assolutamente illogici in apparenza ma profondamente gratificanti quando facevi bene ("*nooo! Massa ben! Ti gà da farlo più mal! Cossa stago a farse no?*")

I suoi discorsi, profondissimi quanto originali, il suo modo di essere semplice e per nulla attaccato ai capricci delle mode, facevano di lui ai miei occhi una figura per certi versi simile al filosofo Diogene, che davanti ad Alessandro Magno che si offriva di dargli ciò che desiderava, rispondeva "Fatti in disparte che mi copri il sole!". Sono certo che Bepi gli avrebbe risposto "*Cavite che so drivo vardar l'Inter!*". Il massimo esempio che la cultura, prima di tutto, è allieva della vita...

Mi ricordo come fosse ieri quella che ormai considero la **metafora della mortadella**, e che cerco di applicare quotidianamente anche nella vita e nel mio lavoro.

Dopo che avevo respinto in partita un tiro e stremamente impegnativo, tuffandomi tuttavia con una tecnica non corretta (sono sempre stato molto poco estetico...), a fine partita, invece di "darmi il cinque" come mi sarei atteso (fenomenali ed indimenticabili le sue esultanze a bordo campo, i salti, gli abbracci...) mi prendeva in disparte, molto contrariato che non avessi applicato i fondamentali che con dovizia erano stati oggetto della sessione di allenamento del Giovedì, dicendomi: *"non ti me scolti!!! Se ti ga fame, per star in pie ti pol anca magn arte tuti i giorni un panin coa mortadea, ma ti magnarà sempre come un murer!!! Se mi te insegno come se cusina na pasta, par cossa x é che ti te contenti de far na vita da murer???"*.

Come allenatore era preparatissimo. Sempre a studiare i libri di educazione fisica, a registrare gli allenamenti su *Inter Channel* per riproporli, a partecipare ai corsi di formazione. Quasi maniacale con il suo cronometro e le sue tabelle per calcolare la resa sui circuiti...

In un mondo che bada sempre di più alla forma, in cui se i ragazzi non hanno un campo in sintetico sotto il culo i genitori strizzano il naso, in cui avere la scarpa pubblicizzata da *Messi* vale più di saper saltare un ostacolo a piedi pari, un maestro di vita come Bepi mancherà non solo al calcio di provincia ma alle future generazioni...

Marco Casagrande Francescut